

Geremia 32:2 L'esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nel cortile della prigione che *era* nella casa del re di Giuda. **3** Lo aveva fatto rinchiodare Sedekia, re di Giuda, dicendo: «Perché profetizzi, dicendo: "Così dice l'Eterno: Ecco, io darò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la prenderà, **4** Sedekia, re di Giuda non scamperà dalle mani dei Caldei, ma sarà certamente dato in potere del re di Babilonia e parlerà con lui faccia a faccia e lo vedrà con i suoi stessi occhi. **5** Poi egli condurrà Sedekia a Babilonia, dove egli resterà finché io lo visiterò, dice l'Eterno. Se combattete contro i Caldei non riuscirete a nulla"!». **6** Allora Geremia disse: «La parola dell'Eterno mi è stata *rivolta*, dicendo: **7** Ecco, Hanameel, figlio di Shallum tuo zio, viene da te per dirti: "Comprati il mio campo che è in Anathoth, perché tu *hai* il diritto di riscatto per comprarlo"». **8** Perciò Hanameel, figlio di mio zio venne da me nel cortile della prigione, secondo la parola dell'Eterno, e mi disse: «Ti prego, compra il mio campo che è in Anathoth, nel territorio di Beniamino, perché tu *hai* il diritto di eredità e il diritto di riscatto. Compratelo!». Allora riconobbi che questa era la parola dell'Eterno. **9** Così comprai da Hanameel, figlio di mio zio, il campo che *era* in Anathoth e gli pesai il denaro: diciassette sicli d'argento. **10** Firmai l'atto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai il denaro sulle bilance. **11** Quindi presi l'atto di compra, quello sigillato *secondo* la legge e gli statuti e quello aperto, **12** e consegnai l'atto di compra a Baruk, figlio di Neriah, figlio di Mahseiah, in presenza di Hanameel mio cugino, in presenza dei testimoni che avevano firmato l'atto di compra, e in presenza di tutti i Giudei che sedevano nel cortile della prigione. **13** Poi davanti a loro diedi quest'ordine a Baruk: **14** «Così dice l'Eterno degli eserciti, il DIO d'Israele: Prendi questi atti, l'atto di compra, tanto quello sigillato quanto quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino per molti giorni. **15** Poiché così dice l'Eterno degli eserciti, il DIO d'Israele: In questo paese si compreranno ancora case, campi e vigne»

Geremia 32:26 Allora la parola dell'Eterno fu *rivolta* a Geremia, dicendo: **27** «Ecco, io sono l'Eterno, il DIO di ogni carne; c'è forse qualcosa troppo difficile per me?».

Geremia scrive queste parole mentre Gerusalemme è sotto assedio dei Caldei (588-587), quindi la situazione è drammatica, le speranze di non essere conquistati sono praticamente inesistenti e c'è la consapevolezza che i vincitori, come spesso succede in ogni guerra, si abbandoneranno ai saccheggi per cui ogni bene sarà alla loro mercè.

In questo contesto Geremia, che oltretutto era carcerato perché creduto un disertore, vive una condizione di scoraggiamento che non fa intravedere prospettive, eppure viene esortato da Dio a stipulare un contratto per l'acquisto di un terreno.

Un cugino di Geremia, per motivi che non ci sono riportati dal testo, deve vendere un campo ed il profeta fa valere il suo diritto di prelazione.

Quello che apparentemente è un contratto con scopi esclusivamente privati diventa però lo sfondo di un'azione simbolica e di un annuncio profetico.

Ma la nostra attenzione non si deve limitare soltanto all'azione dell'acquisto che, già per sé, è strana ed apparentemente senza senso, ma deve andare anche a tutti i particolari che vengono posti in essere perché il contratto segua tutte le formalità previste dalla legge e tutte le precauzioni per la sua conservazione nel tempo.

Il documento viene sigillato, i testimoni chiamati, il prezzo pagato con regolarità e controllato nel suo valore, le due copie del contratto, quella sigillata e quella aperta, vengono inserite in un vaso e accuratamente sigillate perché possano durare il più a lungo possibile.

Un fatto tutto sommato di poco conto, come una compravendita, diventa un oracolo di Dio in cui emergono la fede di Geremia e l'annuncio di speranza per il popolo.

Quante volte la nostra visione del futuro non autorizza alla speranza?

Anche noi come il profeta Geremia ci troviamo in una Gerusalemme assediata dai Caldei, un popolo numeroso e dedito ad altri culti, ma non al culto dell'Eterno.

Mentre l'esperienza del profeta Geremia è quella fisica di un assedio, la nostra è invece quella morale e spirituale di chi è chiamato ad annunciare Gesù Cristo provando lo scoraggiamento di non essere ascoltato ed a ripiegarsi in un disimpegno che lo rende ancora più debole.

Ma a noi, come a Geremia, il Signore vuole dare una nuova speranza ed una nuova consolazione perché, nonostante tutto, *in questo paese si compreranno ancora case, campi e vigne.*

Mentre noi non siamo ancora nella condizione in cui la nostra piccola testimonianza si possa chiudere, almeno a breve, Geremia assisterà alla caduta di Gerusalemme ma, nonostante questo gli è stata data la speranza per pregare il Signore e riconoscerne la fedeltà.

La riflessione di Geremia è quella di chi si trova ad affrontare situazioni difficili e probabilmente senza soluzioni.

Gerusalemme non verrà salvata dal suo destino né dal Tempio né dalla religione e neppure dalla sua storia o dalla sua antica tradizione, tuttavia quel piccolo e banale contratto stipulato da Geremia ci vuole dire che Dio non sta dalla parte della rassegnazione.

Geremia ci porta ad avere speranza non in una restaurazione di un potere religioso o in una battaglia dove Dio stesso annienta i Babilonesi, perché l'acquisto di un campo non è l'acquisto della gloria, ma la consapevolezza che in futuro si compreranno ancora campi, case e vigne.

Quello che ci viene proposto non è la favola della volpe e dell'uva, che se non la si può raggiungere diciamo che era acerba e immangiabile.

Noi non siamo chiamati a leggere la nostra vita sotto il segno della nostra presunzione di forza o di potenza, ma ad affidarci alla speranza che Dio ci offre perché noi, nonostante tutto siamo il suo popolo.

Sopravvivere alle situazioni difficili e disperate, rinnovare la nostra fede e la nostra testimonianza sono possibili solo se tutto viene inserito sotto l'insegnamento della Parola e se fanno parte del piano di Dio.

Noi siamo certi che questa sopravvivenza e questo rinnovamento ci saranno perché, come per Gerusalemme la distruzione non sarà per sempre e le difficoltà potranno essere superate perché noi siamo il popolo di Dio e, nonostante tutto, *in questo paese si compreranno ancora case, campi e vigne.*